

L'ABBRACCIO CARNALE DELLA MISERICORDIA

La Settimana Santa nel contesto drammatico che stiamo vivendo nell'emergenza sanitaria

Video inviato agli amici della Parrocchia San Girolamo il 4 aprile 2020.

Carissimi amici e carissime amiche di San Girolamo, iniziamo la Settimana Santa in questa circostanza drammatica che ci riempie di domande, che ci fa mendicanti assieme ad altri mendicanti... con tutto il grido dell'umanità, che sorprendiamo nel profondo del nostro cuore come il nostro grido, al quale non può rispondere una vita associativa, a cui non può rispondere una spiegazione, a cui non può rispondere neanche l'impegno del nostro fare e neppure il sentimentalismo dei nostri spiritualismi. In questa settimana noi siamo di fronte a Dio che risponde a questo grido facendosi carne, morendo e risorgendo per noi: questa vittoria sul male e sulla morte si chiama misericordia.

La misericordia è l'abbraccio che vediamo descritto in questo dipinto di Rembrandt – di cui vedete una stampa alle mie spalle – nel quale il volto del Padre riverbera il volto del figlio, e tutto il dolore del figlio, che chiede perdono, è abbracciato dal dolore del Padre e, in questi due volti, in questo abbraccio, “trionfa la bontà di Dio che si chiama Misericordia” (cfr. L. Giussani – S. Alberto – J. Prades, *Generare tracce...*, p. 183), l'ultima parola sulla nostra vita.

Domandiamo di vivere questa Settimana Santa con la semplicità di chi si lascia abbracciare, perché questo abbraccio è la vittoria, e nessuno è escluso da questo abbraccio carnale, anche in questi giorni in cui tantissimi di noi non possono ricevere l'eucarestia né possono confessarsi, ma tutti ci possiamo sorprendere in questo “essenziale”, nell'essere uniti – come ha detto il Papa dopo l'*Angelus* di domenica 15 marzo – in questa “comunione, in questo Corpo di cui Cristo è il Capo” (cfr. Francesco, *Angelus*, 15 marzo). In questo Corpo noi siamo sacramentalmente raggiunti dalla Misericordia di Dio che ci cambia.

Pensate che in questi giorni, per la decisione del Papa, è concessa, durante questa epidemia, l'Indulgenza plenaria, che può ricevere anche chi, in punto di morte, si trova da solo in ospedale e non può fare nulla, non può dire nulla. Ma se è realmente disposto a lasciarsi perdonare, e se, almeno, ha detto “abituamente durante la vita qualche preghiera” (Decreto della Penitenzieria Apostolica, 19 marzo 2020), può essere abbracciato da questo perdono totale. È proprio vero che il cristianesimo non è quello che facciamo noi, non è l'esito del nostro fare o del nostro sforzo etico o spiritualista: il cristianesimo è il “Sì” a Cristo. E nel “Sì” a Cristo la nostra libertà è molto più esaltata che non nel nostro fare o nel nostro sforzo etico/spiritualista. La nostra libertà è esaltata quando si lascia attrarre da questa affezione, che si compie nel dire “Sì o Gesù, io ti amo, sono pieno di peccati, ma consisto nel tuo abbraccio, desidero che ogni brandello della mia carne sia abbracciato da te”.

Viviamo la Settimana Santa domandando, mendicando questo abbraccio, nello struggimento che tutti ne siano raggiunti, ne possano godere, fino all'ultimo amico della nostra parrocchia, fino al vicino di casa, in modo particolare chi è anziano, chi è solo, chi sta soffrendo per questa epidemia; Preghiamo per chi piange una persona cara, che non ha neppure potuto assistere, perché possa essere raggiunto da questa certezza incrollabile: che in quel momento non è stato solo, ma abbracciato da Cristo. Che ogni malato possa sperimentare questa compagnia, che chi vive nel dolore possa riconoscere questa Presenza, che vince il male e che vince la morte.

Preghiamo per tutti i malati e per chi li assiste e per chi assiste coloro che stanno subendo le conseguenze economiche dell'epidemia.

Lasciamoci abbracciare, certi di questa speranza, che non è una nostra immaginazione: è il volto in carne ed ossa di Uno che ci abbraccia adesso.

Buona Settimana Santa, cari amici! Offriamo la nostra vita perché questo abbraccio raggiunga tutti.